

# Cultura:

## (Verdi e il festival del bicentenario)

*Eugenio Caggiati*

La qualità di una città è sicuramente condizionata dal programma per lo sviluppo culturale. Un progetto culturale non è fatto solo da quanto vive nei teatri e nelle scuole; nei musei e nelle biblioteche; nemmeno da quanto viene prodotto dalle numerose associazioni culturali in attività, dalle librerie, ma anche da quanto viene percepito nelle strade e nei bar, dal modo di relazionarsi degli amministratori pubblici e dalla capacità di coinvolgimento della cittadinanza.

Il Borgo ritiene che quanto già scritto su queste tematiche sia ancora di piena attualità; ritiene che Parma debba credere maggiormente nell'economia turistica, che il turismo possa e debba essere un nuovo settore importante per lo sviluppo economico del territorio parmense.

Inseriamo per una comune riflessione su una parte del settore il documento prodotto in queste settimane dalla commissione cultura dell'Associazione sulle potenzialità del Bicentenario del Verdi Festival, un'occasione unica per Parma, sia a livello culturale che turistico. Potrà essere una'opportunità unica se non verrà gestito nelle chiuse stanze della burocrazia e del potere ma diventerà un momento di partecipazione e di progettazione della comunità locale, da sempre innamorata di Verdi.

E, insieme al Verdi Festival, può essere ripresa con questo spirito, la proposta che, negli anni passati, esternò Carlo Maria Badini, su invito di Andrea Borri: la "Biennale Parma".

Mentre si è appena concluso, fra le note difficoltà economiche ed organizzative, il Verdi Festival 2011, l'Associazione Il Borgo ritiene doveroso cogliere l'interesse diffuso, ed anche le perplessità, della cittadinanza verso le potenzialità del Verdi Festival per Parma e, contemporaneamente, verificare l'attuale

situazione della Fondazione Teatro Regio che lo dovrà gestire coinvolgendo tutte le forze disponibili del territorio parmense.

Su un Festival Verdiano Il Borgo, grazie all'impegno dell'on. Andrea Borri e del sen. Fabbri, avviò il dibattito, già nel novembre del 1984, con un qualificato convegno a Palazzo Soragna, che vide la partecipazione di Carlo Maria Badini, di Ettore Milano direttore di RAI Uno, di Piero Ottone Direttore della Mondadori, di Pietro Barilla, del Direttore di IBM Italia, dei direttori di importanti teatri italiani, di musicologi famosi, ecc. Gli atti del convegno "Sponsor e cultura. Verdi per esempio" furono successivamente pubblicati dalla ERI, la casa editrice della R.A.I., proprio per sottolineare l'importanza mondiale di una celebrazione verdiana nelle terre natali. D'intesa con l'assessore al Teatro Regio di quel periodo, Francesco Quintavalla, venne dato l'incarico a Carlo Maria Badini di creare un progetto su una "Biennale Parma".

Il cammino del Festival è stato tortuoso e difficile, con qualche grande momento celebrativo ed artistico, ma con scarsa programmazione. Da alcuni anni, ed ancor più oggi, tutta l'enorme potenzialità culturale e produttiva di un Festival Verdiano, si sta chiudendo in una piccola operazione "politica" che si sviluppa, per ora, nelle chiuse stanze dei palazzi locali e del Teatro Regio, condizionata dalle amicizie personali e dall'interesse pubblicitario di qualcuno. È giusto ricordare che il Teatro Regio negli anni d'oro, pur essendo stato inserito, e quindi scarsamente finanziato, fra i teatri di tradizione, è arrivato a competere, come afferma anche Michele Pertusi, con gli enti lirici più famosi del Paese. Al Regio, oggi governato dagli interessi delle agenzie, hanno debuttato Vincenzo La Scola, Sonia Ganassi, Roberto Servile, Carreras e la Ricciarelli, Elisabetta Fiorillo e Michele Pertusi. Sul palco del Regio sono passati i più bei nomi del melodramma: Kraus, Pavarotti, Damiani, Faggioli, Raimondi, Caballé, Lucchetti, Bruson, Nucci, Serra, Zambello, Campori, Gandolfi, Ruth Welhting, e tanti altri.

Con amarezza dobbiamo constatare che Parma, che ha avuto nel 1984 la credibilità di avere gratuitamente ospiti, ad un convegno a Parma, gli operatori culturali musicali più prestigiosi del tempo e godere in quegli anni dell'attenzione della stampa internazionale del settore, ha dovuto, in questi anni "pagare" la presenza al Teatro Regio di qualche soubrette o di qualche personaggio.

È, quindi, necessaria la rinascita di un sano orgoglio, di una capacità di analisi e di progettazione, di dialogo e di coesione, di una qualificata professionalità e di un quotidiano umile impegno: energie possibili se sostenute dalla piena credibilità, forse oggi fortemente in discussione, di molte figure parmensi del settore. Parma e Busseto sono sempre state terre della musica: Qui è nato Arturo Toscanini; qui è sepolto Niccolò Paganini che su incarico di Maria Luigia riorganizzò l'orchestra ducale; a Parma vi è la sede nazionale dell'Istituto Studi Verdiani ed è in attività un qualificatissimo Conservatorio; qui ha la scuola Renato Scrollavezza, uno dei liutai più famosi al mondo. Con questo spirito invitiamo la cittadinanza, impegnata per la qualità del territorio, a dare vita ad un tavolo qualificato e credibile per progettare con urgenza la programmazione della edizione del Bicentenario Verdiano del 2013 che, logicamente sarà preparata, sempre con urgenza, dalla edizione del Verdi Festival 2012. Non va dimenticato poi che nel 2013 il mondo musicale celebrerà anche il centenario wagneriano.

A tale proposito segnaliamo, per celebrare degnamente il Bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, alcune proposte ed alcuni punti che non possono attendere:

- In premessa diciamo che il Verdi Festival per Parma e per le Terre Verdiane non deve essere ritenuta una spesa, ma un investimento culturale ed anche economico. Non solo il turismo, ma tutta l'economia locale dovrà giocare la propria immagine su un simile prodotto di qualità, noto nel mondo intero.

- Dato che il mandato dell'attuale Soprintendente (molto discusso e troppo ben retribuito) scade nel 2012, si ritiene urgente affidare da subito la programmazione e la direzione del Verdi Festival 2013 ad un personaggio di sicuro prestigio internazionale.
- Verdi è nato a Roncole, nel Comune di Busseto: il piccolo ma prestigioso teatro, insieme a quello di Fidenza, va giustamente pienamente coinvolto; con urgenza va sistemata la casa natale di Verdi a Roncole con i necessari interventi per evitare le inondazioni che stanno diventando cicliche per la cattiva gestione del territorio circostante.
- Va risolto, sia per motivi economici che qualitativi, il problema delle due orchestre che operano a Parma; la Toscanini è composta da elementi stabili e può perfezionarsi anche con un sostegno organico della Regione Emilia Romagna; quella del Teatro Regio oggi si ritrova solo in occasione degli eventi, è senza una direzione ed un finanziamento stabile. Anche il coro esige maggior continuità per poter puntare a quella qualità richiesta da un festival internazionale.
- Sapendo fin d'ora che a Parma, in Emilia Romagna ed in Italia le possibilità economiche sono ridotte va subito individuata una qualificata agenzia che, insieme alla biglietteria del Teatro, si assuma l'impegno dell'immagine a livello mondiale del Festival e di creare un budget degno dell'evento attraverso la ricerca di adeguati sponsor internazionali.
- Parma deve rendersi responsabile e perno di un coordinamento per celebrare l'evento di un grande Festival Verdiano italiano, proponendo al Ministro della cultura di assumerne la presidenza e l'onere principale. Un coordinamento fra i principali teatri sarà utile sia per la composizione di programmi specifici che potrebbero assumere una veste comune, ed anche per dare una immagine unitaria dell'Italia nella promozione all'estero di un simile evento.
- Parma e le Terre Verdiane potrebbero creare, sia come momento celebrativo che di studio, un momento di incontro di

tutti i Verdi festival che si organizzano a livello mondiale, attivando a tale scopo con il dovuto anticipo finanziamenti europei.

- Vanno portate in discussione ed a sintesi, coinvolgendo le forze interessate del territorio, le problematiche e le proposte locali di arricchimento della celebrazione del Bicentenario. (es. Avviare Laboratori per la costruzione di scene e di costumi? Le "rotonde" verdiane? Intitolazione a Verdi della piazza centrale della città? Quale coinvolgimento dei teatri cittadini e delle forze culturali locali? Quali sperimentazioni per la valorizzazione dei giovani? Quale utilizzazione del Teatro Farnese? Quale rapporto fra il Verdi Festival e la Stagione Lirica? Ha senso riprendere la proposta di Carlo Maria Badini della Biennale Parma? ecc.)
- Al fine di fare del Bicentenario uno strumento di alto valore musicale ed anche di promozione del territorio, secondo moderne linee di marketing territoriale, è necessario rinnovare e ridare dignità alla Fondazione Teatro Regio sia analizzando in modo trasparente il bilancio, rafforzandola poi economicamente e professionalmente mettendole anche al fianco una qualificata, credibile e rappresentativa commissione operativa che persegua, innanzi tutto, il prestigio del territorio parmense secondo i valori eterni celebrati dal Maestro. Importante valorizzare la professionalità dell'Istituto Studi Verdiani che la passione dei club musicali di Parma e di tutto il mondo.